

Ferrara: marito e moglie massacrati con un'ascia

Confessione choc Genitori uccisi per i brutti voti

Il sedicenne aveva promesso all'amico mille euro: falli fuori

* **L'omicidio.** «Ha fatto tutto lui. Gli ho dato 80 euro, gliene avevo promessi altri mille». Così, ai carabinieri che lo interrogavano, il figlio sedicenne di Salvatore Vincelli e Nunzia Di Gianni, massacrati a colpi di ascia nella loro casa in provincia di Ferrara, ha confessato di aver chiesto a un amico di un anno più grande di ucciderli. Alla base del duplice omicidio ci sarebbero i rimproveri che la coppia faceva al figlio per i brutti voti a scuola.

* **L'aggressione.** A Rimini potrebbe perdere la vista Gessica Notaro, 28 anni, ex miss Romagna, sfregiata con l'acido. Fermato il suo ex che nega: non c'entro.

**Amabile, Giubilei, Poletti,
Tamburrino e Zancan**

ALLE PAGINE 2,3,5 E 17

Ripreso per i brutti voti a scuola fa uccidere i genitori a colpi d'ascia

Ferrara, il 16enne ha assistito al duplice omicidio commesso da un amico di 17 anni. L'assassino convinto con 80 euro di anticipo e una promessa: "Ne avrai altri mille"

FABIO POLETTI
INVIATO A PONTELANGORINO (FERRARA)

Li ha traditi il cane di casa. Il Labrador nero stranamente silenzioso l'altra notte. Quando R., 16 anni, ha visto uccidere i suoi genitori dal suo amico M. di 17. Salvatore Vincelli, 60 anni e Nunzia Di Gianni, 45, massacrati a colpi d'ascia - 3 colpi all'uomo, 6 alla donna - mentre stavano dormendo nella camera da letto di questo villino bianco a un piano a Pontelangorino, tra Ferrara e Comacchio. Dove i carabinieri continuano i rilievi, le telecamere riprendono il divano e le poltroncine di vimini nel patio e qualche curioso passa in bicicletta.

«Non ci credo che siano stati loro...», fa fatica a pensarlo una donna con la borsa dalla spesa in fila dal giornalaio. I carabi-

nieri ci hanno messo meno di un minuto a sospettare di loro. Poi ci sono volute 10 ore di interrogatorio. Con R. che fa mettere a verbale, senza lacrime nè cedimenti: «Ha fatto tutto lui. Eravamo d'accordo. Gli ho dato 80 euro. Gliene avevo promessi altri mille». Con M. che finalmente crolla davanti i genitori in caserma, 30 secondi appena faccia a faccia, gli ultimi da libero. R. e M. sono molto più che amici. Il loro è un rapporto simbiotico. In paese li vedevano sempre insieme sullo scooter giallo di R.. Lo stesso che usavano per andare a scuola all'Iti di Codigoro, stessa scuola ma M. stava ripetendo un anno.

E poi sempre insieme nella piazzetta davanti al Bar Sport dove oggi c'è il mercato e dove non si parla d'altro. Un'amicizia nata a Caprile il paese vicino

dove abita M. e dove fino a poco tempo fa risiedeva anche R.. Sempre insieme anche a compere il fumo, lo sballo low cost insieme alle birrette, ma c'è chi giura che ogni tanto si facevano un po' di cocaina. «Ma l'altra sera quando li abbiamo sentiti non erano alterati. Sembravano tranquilli», non si capacita il procuratore capo di Ferrara Bruno Cherchi.

Perché un movente vero nel massacro della villetta non esiste. Non i soldi come Pietro Maso tanti anni fa a Montecchio di Crovara vicino a Verona. Nè l'odio di Erika e Omar a Novi Ligure. Solo quel sottile malessere covato in famiglia, in tutte le famiglie, che talvolta esplode come una bomba atomica. La mamma di R. lo rimproverava perchè non voleva che si faces-

se un piercing. Gli rinfacciava di andare male a scuola mentre lei e il marito si rompevano la schiena nel ristorante vicino a Comacchio. L'ultima scenata gliel'aveva fatta lunedì mattina quando lei e il marito avevano parlato con il preside e avevano scoperto che il figlio era sempre più svogliato, non studiava, rischiava di perdere l'anno come l'amico M..

Non si sa chi abbia avuto l'idea per primo. Ma deve essere stato qui nella piazzetta seduti sullo scooter fermo, passando la canna. Sembrava facile, visto mille volte in televisione, mai il dubbio che l'happy end non c'è mai. Nel capanno degli attrezzi dietro la villetta c'era l'ascia per far la legna. Lama d'acciaio, manico di un metro, molto più grande di quella

di Shining nel peggior incubo di Kubrick per capirci. Lunedì sera era quella buona. R. e M. come capitava spesso erano in cameretta di R.. Sarà il medico legale a stabilire l'ora della mattanza. Di sicuro hanno aspettato che i genitori dormissero.

Le impronte delle sneakers

di M. le hanno trovate anche sulla coperta sul letto. Devono essere stati due minuti terribili. Salvatore Vincelli e sua moglie non hanno avuto il tempo di reagire. Ma da lì in avanti è andato tutto storto. I corpi che dovevano essere buttati in un canale erano troppo pesanti. L'uomo

dopo ore finisce in garage con un sacchetto di plastica in testa per messinscena. La donna non riescono a tirarla fuori dalla camera da letto. Ma c'è un sacchetto anche per lei.

Alle 5 i due amici lasciano la casa buttano l'ascia in un canale e vanno da M. con i vestiti

sporchi. Alle 13 R. torna a casa e dà l'allarme. Chiama prima la zia e poi i carabinieri. «È stata una rapina... Manca un mazzo di chiavi», la prima bugia di tante. I carabinieri vanno anche dal tabaccaio del paese: «Continuavano a chiedermi dei due ragazzi. Ho capito subito ma non ci credo ancora adesso».

© BY NC ND AL FIM FIBITIKERIVATI

1. L'ARMA



Nella nottata di martedì R., 16 anni, e M. 17 anni, vanno nel capanno degli attrezzi dietro la villetta dove il sedicenne vive con il padre Salvatore Vincelli, 59 anni e la madre Nunzia Di Gianni, 45 anni e prendono l'ascia per fare legna nei boschi

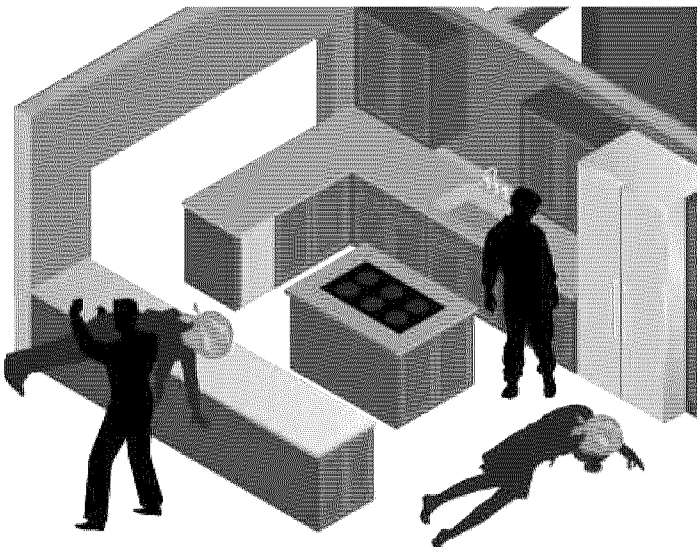
2. IL DELITTO



I due ragazzi tornano in casa e vanno in camera da letto dove sta dormendo la coppia. Non c'è alcuna discussione. L'uomo riceve tre colpi d'ascia, la donna sei

Centimetri
LA STAMPA

3. LA SIMULAZIONE



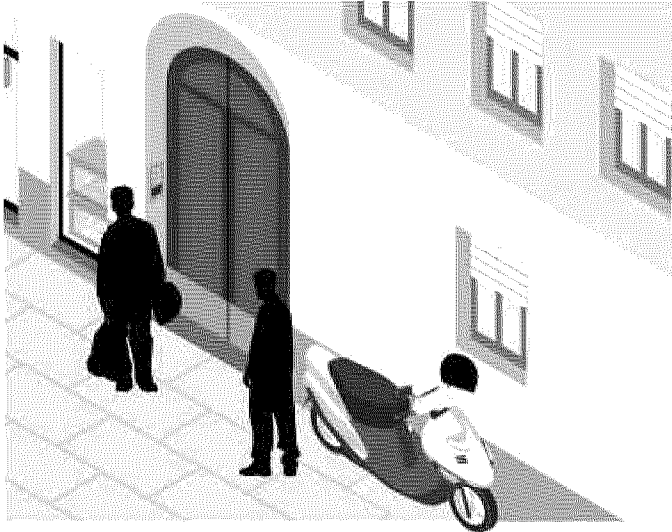
I cadaveri vengono spostati in un primo tentativo di nasconderli, poi di simulare una rapina finita tragicamente nel sangue: il padre è portato in garage, la madre in cucina. Entrambi hanno un sacchetto di nylon in testa

4. LE PROVE



Alle 5 del mattino di martedì i ragazzi escono di casa. Prendono lo scooter giallo di R. e raggiungono Caprile, dove abita M. In un canale del paese gettano sia l'arma usata per il duplice omicidio, sia i vestiti insanguinati nella mattanza

5. A CASA DELL'AMICO



A questo punto, dopo aver fatto sparire le tracce del delitto, R. e l'amico M. salgono sullo scooter e raggiungono la casa di M., dove si fermano. Il sedicenne dirà ai carabinieri come alibi: «Mi sono fermato a casa sua perché non stava bene»

6. IL RIENTRO



Soltanto verso le 13 R. torna nella casa di via Fronte Primo Tronco 100/A. Non trova subito i genitori e si preoccupa. Li cerca e «scopre» i corpi massacrati, uno in garage, l'altro in camera da letto. Fa la prima telefonata, disperata, alla zia. La seconda, subito dopo, è ai carabinieri

Le vittime



Salvatore Vincelli,
Ristoratore,
59 anni



Le indagini
Gli investigatori nella villa di via Fronte Primo Tronco 100/A, a Pontelagorino, nel Ferrarese, dov'è avvenuto il massacro. È subito emerso che non c'erano state effrazioni. Inoltre, nessuno ha sentito abbaiare il cane della famiglia



Nunzia Di Gianni,
Ristoratrice,
45 anni

